

## **Margherita di Savoia**

Margherita di Savoia era figlia di Ferdinando, I Duca di Genova, e di Maria Elisabetta di Sassonia. Rimase orfana di padre all'età di 4 anni e con la madre ed il fratello Tommaso crebbe lontana dalla corte.

Bionda e di bel portamento, la giovane Margherita sviluppò un carattere religioso e conservatore, dimostrando un notevole interesse per le arti ed eccellenti qualità di comunicatrice, che le guadagneranno una notevole popolarità, supportata dal suo coinvolgimento in numerose opere filantropiche, affiancato da attività promozionali delle arti, anche minori.

Legata alla terra d'origine, evitò le nozze con il principe Carlo di Romania e sposò all'età di 17 anni, il cugino Umberto, erede al trono, il 22 aprile 1868 a Torino, nel Palazzo Reale.

Nel 1878, alla morte di Vittorio Emanuele II di Savoia, Margherita diventò la prima regina d'Italia poiché il suocero era già rimasto vedovo prima dell'incoronazione.

Scaduti sei mesi di lutto (il padre di Umberto era morto il 9 gennaio), la coppia reale compì un viaggio attraverso l'Italia per farsi conoscere e per promuoversi quale simbolo dell'unione dell'Italia. Il marito subì il primo attentato alla sua vita proprio durante questo viaggio, quando, a Napoli, l'anarchico Giovanni Passannante tentò di accoltellarlo (17 novembre).

A Napoli era nato l'11 novembre 1869 l'unico figlio della coppia, battezzato Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro.

Il 29 luglio del 1900 re Umberto I e la regina Margherita erano in visita a Monza, invitati dalla società ginnastica monzese Forti e liberi per premiare vari atleti nel quadro di una manifestazione sportiva. Avrebbero dovuto trattenersi solo alcuni giorni per poi trasferirsi a Gressoney-La-Trinité per un periodo di riposo.

Alle 22.30 quattro colpi sparati da una pistola "Hamilton and Booth Co.", tre dei quali andati a segno, posero fine alla vita del secondo sovrano d'Italia.

Il regicida era Gaetano Bresci, un anarchico emigrato in America nel 1897 e tornato in Italia per vendicare i morti dovuti alla feroce repressione dei moti di Milano, ad opera del Generale Fiorenzo Bava Beccaris, cui Umberto I aveva conferito un'alta onorificenza per aver domata quella che riteneva una rivolta socialista antimonarchica.

L'11 agosto 1900 il trono passò al figlio, che divenne re Vittorio Emanuele III.

Dopo la morte del marito, la regina dovette adattarsi al ruolo di regina madre. In tale veste si dedicò ad opere di beneficenza e all'incremento delle arti e della cultura, incoraggiò artisti e letterati e fondò istituzioni culturali. Tutta la sua precedente vita era stata consacrata al ruolo di moglie del re, ora doveva adoperarsi a favore del figlio e della moglie Elena.

Morì il 4 gennaio 1926.